

- assistenza tecnica:
 - controllo delle frontiere, anche tramite la fornitura di logistica e di risorse umane, nonché attraverso la gestione di centri di accoglienza in loco;
 - realizzazione di un comune sistema VTS (Vessel Traffic Services) nel Mare Adriatico per il controllo del traffico e delle attività marittime;
 - cooperazione in ambito giudiziario, ivi inclusi i programmi di protezione dei testimoni;
 - sostegno al Centro Internazionale per la Lotta ai Traffici Illeciti di Valona;
 - riduzione numerica delle forze armate e riconversione del personale militare e para – militare nel mondo produttivo.

2 Promozione e Assistenza alle Imprese

L'attuazione dell'art. 5 della Legge dovrà tenere in debito conto le limitazioni derivanti dalla necessità di evitare violazioni della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato nonché del consensus OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico).

Nell'ambito della Promozione e Assistenza alle Imprese sono considerate prioritarie le seguenti attività:

2.1 Informazione e Comunicazione:

- realizzazione di un progetto integrato di informazione e comunicazione on – line sui Balcani, finalizzato alla creazione di un Portale, in collaborazione tra Enti, Istituzioni e Associazioni di Categoria, rivolto alle imprese e alla Pubblica Amministrazione;
- costituzione di centri di monitoraggio e informazione, da collocare nell'area balcanica e in Italia presso gli Uffici dell'Istituto per il Commercio Estero, mantenendo una equilibrata presenza delle Regioni dell'Adriatico;

2.2 Assistenza Tecnica:

- distacco di esperti italiani presso le amministrazioni centrali e locali dei Paesi dell'area, per lo sviluppo del quadro istituzionale, legislativo ed economico, in linea con gli standard comunitari;
- sostegno ai programmi di cooperazione regionale, attraverso l'inserimento di esperti italiani presso gli Organismi Internazionali, con particolare riferimento alle Segreterie del Patto di Stabilità per il Sud – Est Europa;

- costituzione di unità tecniche di gestione dei fondi messi a disposizione dal Governo italiano per attività di microcredito, destinata alle Piccole e Medie Imprese dell'area balcanica;
- consulenza giuridica e trasferimento di competenze e tecnologia per l'istituzione e la gestione di un moderno sistema anagrafico per le imprese nella regione;

2.3 Formazione:

- formazione diretta a giovani laureati, tecnici e manager italiani, con particolare riferimento ai temi concernenti l'internazionalizzazione e la cooperazione economica, per il rafforzamento delle strutture di servizi alle imprese che operano nell'area;
- formazione di personale tecnico e manageriale locale, diretta anche a favore della comunità italiana in loco, nei campi basilari per lo sviluppo del settore privato, secondo il modello della Piccola e Media Impresa;
- formazione di funzionari delle banche locali;
- formazione di manodopera locale specializzata.

Con riferimento alle attività sopradescritte, vengono considerati prioritari i seguenti settori e relative tipologie di intervento:

2.4 Energia:

- realizzazione di uno studio di settore regionale che individui le priorità di intervento in correlazione con gli interessi strategici dell'Italia, anche con riferimento al completamento delle reti regionali;
- inserimento di esperti italiani presso gli Organismi Internazionali, in particolare modo presso il Patto di Stabilità per il Sud – Est Europa, partecipando alla definizione del progetto per la costituzione del “Mercato Regionale dell'Energia” (REM) e allo studio preliminare “Energy Investment Plan”;

2.5 Ambiente, Servizi e Strutture di Pubblica Utilità:

- interventi intesi a favorire la partecipazione italiana alle costituende Public Private Partnership (PPP) nei Paesi dell'area, anche attraverso studi di pre – fattibilità e fattibilità, progetti pilota e di assistenza tecnica;
- inserimento di consulenti presso gli enti di erogazione dei servizi pubblici di cui è prevista la privatizzazione;

- progetti di trasferimento di tecnologia per lo sviluppo sostenibile: utilizzo e pianificazione del territorio, sviluppo agro – industriale, istituzione di parchi scientifici e tecnologici;

2.6 Sviluppo delle Piccole e Medie Imprese:

- progetti finalizzati alla realizzazione di una rete, anche per i profili informativi, tra le istituzioni, gli enti e le associazioni di categoria per l'internazionalizzazione delle Piccole e Medie Imprese italiane e locali;
- sviluppo della collaborazione economica attraverso la promozione degli "spazi economici transfrontalieri" (anche come aree di destinazione del processo di de - localizzazione produttiva del sistema imprenditoriale italiano) ed attraverso programmi di scambio tra i Distretti Industriali;
- interventi finalizzati alla riconversione e allo sviluppo del sistema produttivo, industriale e agricolo locale, anche attraverso la costituzione di incubatori e centri di innovazione di tecnologia, ricerca e sviluppo;
- sviluppo della collaborazione in ambito economico - commerciale tramite:
 - programmi di agevolazione del commercio e dei trasporti a livello regionale ed interregionale, soprattutto lungo le direttrici dei Corridoi Paneuropei V, VIII, X;
 - realizzazione di un progetto regionale di sostegno al programma di "Trade Liberalization" del Patto di Stabilità per il Sud – Est Europa;

2.7 Partecipazioni societarie:

l'istituzione dei Fondi autonomi e distinti dai patrimoni degli Enti gestori, Simest e Finest (di cui all'art. 5, comma 2, lettere "c" e "g"), e destinati a sostenere gli investimenti diretti italiani nei Paesi dell'area tramite acquisizioni in operazioni di "venture capital", verrà realizzata anche razionalizzando l'impiego degli strumenti analoghi rivolti ai Paesi dell'area con le medesime finalità e gestiti dagli stessi Enti. Si terrà altresì conto di quanto attuato anche tramite strumenti di Cooperazione allo Sviluppo, sia nazionali sia multilaterali;

2.8 Attività di microcredito:

nella costituzione del Fondo destinato all'attività di microcredito a sostegno di iniziative imprenditoriali e di forme associative e cooperativistiche locali (di cui all'art. 5, comma 3 lettera "b"), il Ministero delle Attività Produttive individuerà, tramite gara, un istituto di credito in grado di assicurare una presenza diffusa nei Paesi dell'area, per garantire un rapido e agevole accesso per i soggetti beneficiari.

Al fine di integrare il suddetto Fondo con le risorse e gli strumenti gestiti da altri istituti bancari dell'Unione Europea, potranno essere stipulate specifiche intese sia al momento della costituzione del Fondo sia successivamente attraverso convenzioni dirette con l'istituto di credito individuato tramite gara;

2.9 Turismo e conservazione del patrimonio culturale, artistico e urbano:

sostegno a progetti di carattere regionale, con particolare riferimento ai Paesi transfrontalieri dell'Adriatico.

3 Cooperazione Decentrata

In relazione al finanziamento di progetti promossi e gestiti dalle Regioni e dagli Enti Locali è tuttora in corso, stante la complessa redazione dell'art. 7 della Legge, la definizione di adeguate modalità operative atte ad assicurare la più celere attuazione del dispositivo di Legge.

I settori prioritari, con un esplicito richiamo a favore dei progetti presentati da più Regioni, sono i seguenti:

3.1 Formazione:

- funzionari e amministratori degli Enti locali, promuovendo le più avanzate tecnologie di pianificazione e controllo;
- formazione professionale, anche a sostegno di una razionale politica di gestione dei flussi migratori.

3.2 Assistenza Tecnica:

- rafforzamento delle istituzioni locali;
- sostegno allo sviluppo delle Piccole e Medie Imprese locali, anche attraverso la promozione di Distretti Industriali;
- promozione dell'agricoltura sostenibile.

3.3 Altri importanti campi d'azione:

- sostegno allo sviluppo di sistemi a rete relativi ai servizi e alle strutture di pubblica utilità nell'ambito delle costituende Public Private Partnership (PPP);
- promozione di programmi in ambito sanitario e sociale, con particolare riferimento alla tutela dei diritti dei minori e delle donne;
- tutela e promozione ambientale, con specifico riguardo alla creazione e alla valorizzazione di parchi naturali;

- promozione della cooperazione interetnica e dei programmi interculturali;

4 Interventi di particolare interesse nazionale

La situazione delle vie di accesso ai Balcani dall'Italia Centro - Orientale e Sud - Orientale presenta notevoli difficoltà, che incidono negativamente sulle attività economiche e sugli scambi commerciali delle imprese italiane nell'area. Le comunicazioni via terra e i collegamenti dai porti di Ploce, Bar e Durazzo verso l'interno della regione sono fortemente ostacolate dal mancato completamento o dalla carenza delle infrastrutture.

Il processo di allargamento a Est dell'Unione Europea porrà gli interessi dei Paesi collocati a Nord e Sud delle Alpi in un contesto di mercato unico allargato, caratterizzato da una liberalizzazione dei traffici e dei trasporti e, quindi, da una forte concorrenza sia sulle direttrici Ovest - Est che su quelle Nord - Sud.

Al fine di recuperare il ritardo accumulato in questi anni, l'Italia sta sostenendo l'affermazione di alcune priorità nazionali in sede di processo decisionale circa la destinazione dei finanziamenti internazionali, per la realizzazione di progetti di grande interesse europeo. Pertanto è necessario essere attivi e presenti, con nostri esperti, nella fase di ri - progettazione della rete infrastrutturale in modo che vi siano rappresentati anche i nostri interessi.

In particolare, sono considerate prioritarie le seguenti azioni:

4.1 Corridoi Paneuropei V, VIII:

sostegno al completamento dei Corridoi Paneuropei V e VIII, di vitale importanza per le interconnessioni con l'Est Europeo, valorizzando, nel contempo, i porti adriatici di Trieste, Bari e Ancona, che diventerebbero veri e propri "porte" per l'Oriente. A tal fine è opportuno:

- finanziare la costituzione e l'attività delle Segreterie Tecniche presso la Presidenza italiana dei Corridoi Paneuropei V e VIII;
- finanziare la realizzazione di studi di fattibilità di tratte autostradali, di altre reti stradali e di collegamenti ferroviari di interesse strategico per l'Italia;
- studiare differenti strumenti e forme di partecipazione, anche finanziaria, per il completamento di infrastrutture di primario e urgente interesse;

4.2 Collegamento ferroviario Bar – Belgrado:

sostenere la riattivazione del collegamento ferroviario Bar - Belgrado (finanziato dalla Banca Europa d'Investimenti), che consentirebbe all'Italia un accesso diretto alla Serbia;

4.3 Porti di Bar e Durazzo:

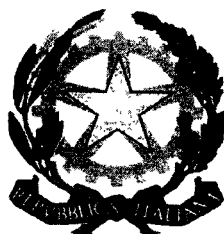
sostenere l'ammodernamento delle infrastrutture dei porti di Bar e Durazzo. A seguito della riattivazione del collegamento di cui al punto precedente, il porto di Bar diventerebbe un'area di interesse strategico per l'Italia. Sarebbe pertanto opportuno incentivare l'insediamento di aziende italiane, e, in particolare, quelle legate ai servizi di trasporto e spedizione, nell'area portuale;

4.4 Spazio Aereo Superiore Comune nell'area dei Balcani:

definire una proposta per la costituzione di uno Spazio Aereo Superiore Comune ("Single Sky") nell'area dei Balcani Centro – Meridionali, gestito attraverso il centro di controllo internazionale di Brindisi; sostenere tale proposta nelle sedi opportune (UE, Patto di Stabilità, ICAO, Eurocontrol, NATO); promuovere la diffusione di tecnologia ATC italiana (Air Traffic Control) nei Paesi dell'area;

4.5 Traffico e trasporto marittimo nel bacino Adriatico – Ionico:

finanziare uno studio di fattibilità per lo sviluppo del traffico e del trasporto marittimo, del cabotaggio, dello Short Sea Shipping e delle infrastrutture portuali nel bacino Adriatico – Ionico.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Unità Tecnico – Operativa per i Balcani

Allegato 2

DELIBERA
COMITATO DEI MINISTRI
20 NOVEMBRE 2003



Presidenza del Consiglio dei Ministri

In data 20 novembre 2003, alle ore 13.30 si è riunito a Palazzo Chigi il Comitato dei Ministri di cui all'articolo 1 della legge 21 marzo 2001, n. 84 che reca "Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, alla ricostruzione e allo sviluppo di Paesi dell'area balcanica".

Al Comitato, presieduto dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Dott. Gianni Letta, per delega del Presidente del Consiglio, hanno partecipato il Ministro degli Affari Esteri, On. Franco Frattini, il Ministro dell'Interno, On. Giuseppe Pisanu, il Ministro delle Attività Produttive, On. Antonio Marzano, il Ministro per le Politiche Comunitarie, On. Rocco Buttiglione, il Sottosegretario al Ministero della Difesa, On. Filippo Berselli.

Ha partecipato alla riunione, in rappresentanza del Ministro dell'Economia e delle Finanze, il Ragioniere Generale dello Stato, Prof. Vittorio Grilli.

Ha partecipato alla riunione il Rappresentante del Presidente del Consiglio per i Balcani, ministro plenipotenziario Cesare Maria Ragaglini.

Il Comitato ha esaminato, ai sensi dell'art. 2, comma 4, lettera a) della Legge 84/01 la proposta presentata dal Rappresentante Speciale del Presidente del Consiglio per i Balcani, Coordinatore dell'Unità Tecnico Operativa per i Balcani che ha redatto la proposta.

A seguito della discussione, ampia e approfondita sui vari aspetti della proposta, il Comitato dei Ministri per quanto riguarda le linee generali, gli indirizzi strategici e le priorità per la realizzazione degli interventi italiani nell'area balcanica ha deliberato quanto segue:

L'Italia seguirà, nella regione, i seguenti indirizzi strategici:

- rafforzamento della democrazia e della sicurezza nell'area;
- sostegno alla realizzazione delle riforme;
- sostegno alle attività delle imprese, agli investimenti e alla creazione di un ambiente favorevole all'insediamento delle aziende;
- sostegno alla cooperazione decentrata;

- sviluppo di un programma che garantisca un approccio razionale alle tematiche connesse con i servizi di pubblica utilità;

Per l'esame dei progetti che saranno selezionati dai Ministeri attuatori e valutati dall'Unità Tecnico Operativa per i Balcani il Comitato dei Ministri ha indicato i seguenti criteri generali:

- approccio regionale
- multisettorialità, attraverso la realizzazione di programmi integrati che abbiano un impatto multisettoriale nei due ambiti di applicazione della legge.
- rapidità di esecuzione delle iniziative.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alla necessità di evitare duplicazioni, sovrapposizioni e ripetitività degli interventi rispetto a progetti già realizzati.

Per quanto riguarda le priorità e i settori di intervento viene allegato un estratto della proposta presentata al Comitato dei Ministri dall'Unità Tecnico Operativa per i Balcani, che è parte integrante della presente delibera.

Il Comitato dei Ministri, ai sensi dell'art. 1, comma 3, lettera b), fermo restando quanto previsto dall'art. 7 e dall'art. 8, ha altresì deliberato che la ripartizione dei fondi per il 2003 di cui all'articolo 3 viene effettuata attribuendo il 50% dello stanziamento a ciascuno dei due Ministeri (Affari Esteri e Attività Produttive).

Inoltre delibera che gli stanziamenti previsti dall'art. 7 per le iniziative promosse dalle Regioni e dalle Province autonome per il triennio 2001-2003 sono ripartite al 50% per i progetti presentati, sulla base degli Accordi di Programma, al Ministero degli affari esteri e al Ministero delle attività produttive.

Il Comitato dei Ministri nota che il finanziamento attribuito al Ministero degli Affari Esteri per il 2002 nella misura di 22.207.646, 66 Euro è andato a costituire economie di bilancio in quanto attribuito in parte corrente invece che in conto capitale, come previsto dalla Legge. Il Comitato dei Ministri ha sottolineato l'opportunità che siano individuate le modalità perché il recupero di tale finanziamento sia posto nella disponibilità del Ministero degli Affari Esteri per fare fronte ai numerosissimi progetti che saranno sottoposti a tale Ministero.

Il Comitato dei Ministri ha altresì deliberato il rifinanziamento della legge 84/01 per il triennio 2004-2006 nella misura di 25 milioni di euro all'anno, in conto capitale. I finanziamenti devono rimanere in conto capitale anche quando saranno assegnati ai due Ministeri sulla base delle delibere del Comitato, al fine di mantenere l'unitarietà del Fondo di cui all'art. 3 della Legge, che consente di dare all'intervento italiano nei Balcani omogeneità di indirizzo e coordinamento.

Il Comitato dei Ministri ha sottolineato la necessità di garantire la piena e pronta disponibilità di cassa delle risorse destinate alle iniziative di cui all'art. 7 della Legge.

Il Comitato dei Ministri incarica l'Unità Tecnico Operativa per i Balcani di individuare, sulla base dell'esperienza dell'attuazione della Legge, le modalità più idonee per ottimizzare l'utilizzo dei fondi e destinare quelli difficilmente utilizzabili per alcuni degli scopi previsti dalla Legge ad altri, anch'essi indicati dalla normativa.

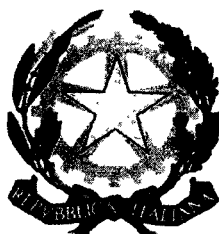
Il Comitato dei Ministri, tenuto conto dell'importanza che riveste per l'Italia l'utilizzazione di uno strumento innovativo per l'efficace coordinamento delle iniziative italiane nei Balcani, incarica l'Unità Tecnico Operativa per i Balcani di costituire un qualificato gruppo di lavoro al fine di rivedere, laddove necessario, i meccanismi della disciplina e renderla, sulla base dell'esperienza maturata nella sua attuazione, più attuale e più adeguata alle concrete esigenze che si sono manifestate, onde procedere alle modifiche legislative o alle integrazioni regolamentari che saranno ritenute opportune. L'Unità Tecnico Operativa per i Balcani vorrà riferire su questo aspetto al Comitato dei Ministri non più tardi del 31 marzo 2004.

Il Comitato dei Ministri ribadisce che l'Unità Tecnico Operativa per i Balcani è incaricata del coordinamento delle iniziative italiane nei Balcani (anche eventualmente assunte dalle Amministrazioni sulla base del proprio ordinamento o di leggi), al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni di interventi e fornire quindi impulso e unitarietà all'azione complessiva dell'Italia nella Regione.

Il Comitato dei Ministri, nel prendere atto con soddisfazione dell'azione di coordinamento sin qui svolto dall'Unità Tecnico Operativa per i Balcani sui grandi interventi di particolare interesse nazionale, quali, ad esempio, i corridoi paneuropei multimodali (V e VIII), lo spazio aereo superiore comune nell'area dei Balcani, il trasporto marittimo e sicurezza nel bacino adriatico-ionico, invita l'Unità a proseguire in tale attività, istituendo appositi tavoli di coordinamento con le Amministrazioni e altri Enti interessati anche, ma non solo, nei progetti infrastrutturali, al fine di dare continuità e coerenza all'azione dell'Italia in tali materie, in coordinamento con le rilevanti Istituzioni europee e internazionali.

Il Comitato dei Ministri richiede infine all'Unità Tecnico Operativa di riferire non oltre il 31 marzo 2004 sulla verifica che essa effettuerà sullo stato di attuazione dei progetti finanziati, provvedendo anche all'azione di monitoraggio prevista dalla Legge.

La riunione è terminata alle ore 14.25.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Unità Tecnico – Operativa per i Balcani

Allegato 2

**ALLEGATO
ALLA DELIBERA DEL
COMITATO DEI MINISTRI
DEL 20 NOVEMBRE 2003
CONTENENTE LE PRIORITÀ PER
AREE GEOGRAFICHE E SETTORI DI
INTERVENTO**



Presidenza del Consiglio dei Ministri

PRIORITÀ PER AREE GEOGRAFICHE E SETTORI DI INTERVENTO

Si ribadisce la validità dell'approccio regionale integrato stabilito nella delibera 2002. Pertanto i Paesi destinatari degli interventi rimangono i seguenti:

- Albania;
- Bosnia e Erzegovina;
- Bulgaria;
- Croazia;
- Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia;
- Romania;
- Serbia e Montenegro;

Le priorità per i settori di intervento sono qui di seguito riportate.

1. Cooperazione allo sviluppo

I settori prioritari enunciati nella delibera 2002 conservano piena attualità; un particolare rilievo verrà in ogni caso dato alle iniziative nei seguenti campi:

1.1. Stato di diritto:

andranno privilegiate le azioni volte a:

- creare quadri giuridici certi, anche attraverso l'adeguamento normativo all'*acquis communautaire*, il rafforzamento del sistema e ordinamento giudiziario e la sua indipendenza;

- diffondere la conoscenza e la pratica dei diritti umani;
- sostenere la riforma e la modernizzazione delle PPAA, con particolare riferimento ai principi di *good governance*;
- incentivare l'acquisizione di nuove competenze (*e- government*);
- sostenere l'indipendenza e il pluralismo dei media;
- promuovere il raggiungimento di standard adeguati ai Paesi euro – atlantici;

1.2. Sicurezza e lotta al crimine organizzato:

si dovranno rafforzare le capacità operative delle amministrazioni locali responsabili della lotta al crimine organizzato e le istituzioni recentemente create per la lotta alle frodi e alla corruzione (Procure nazionali anticorruzione, Agenzie per la protezione dei testimoni), rendendo più incisivi:

- la collaborazione di polizia in materia di migrazioni clandestine;
- il controllo e la gestione dei confini e dei flussi;
- la lotta ai crimini di natura economica;
- le iniziative dei contingenti nazionali e multinazionali (quali ad esempio Stabilisation Force- SFOR - in Bosnia Erzegovina, Kosovo Force - KFOR - in Kosovo, contingente Nato in Albania) nel garantire la sicurezza nell'area;

1.3. Sviluppo socio - economico:

dovranno essere sostenute le azioni volte alle seguenti finalità:

- promozione degli strumenti di lotta all'esclusione e di sostegno all'integrazione delle categorie più deboli, incluso il settore socio-sanitario;
- sostegno allo sviluppo rurale e alla sicurezza alimentare;
- sostegno alle iniziative di cooperazione civile - militare (CIMIC).

Specifica attenzione potrà essere rivolta alle potenzialità insite nella collaborazione regionale ed interistituzionale tra i Paesi della regione.

2. Promozione e assistenza alle imprese

Nell'ambito delle Promozione e assistenza alle imprese sono considerate prioritarie le seguenti attività:

2.1. Assistenza Tecnica:

- consulenza giuridica e trasferimento di competenze e tecnologia finalizzati alla riconversione e allo sviluppo del sistema produttivo locale e all'attrazione di investimenti esteri diretti, anche attraverso il trasferimento delle esperienze dei distretti industriali italiani;
- consulenza tecnico - giuridica finalizzata all'attuazione degli *standard* di qualità europea nella produzione agricola e industriale;

2.2. Formazione:

- formazione di personale tecnico e manageriale locale, diretta anche alla comunità italiana in loco, nei campi basilari per lo sviluppo del settore privato;
- formazione di funzionari delle banche locali, in particolare sul tema dei finanziamenti alle Piccole e Medie Imprese (PMI);
- formazione per la costituzione di incubatori di imprese;

Con riferimento alle attività sopradescritte, vengono considerati prioritari i seguenti settori e relative tipologie di intervento:

• Sviluppo delle PMI:

- sviluppo della collaborazione in ambito economico - commerciale tramite:
 - programmi di agevolazione del commercio, della logistica e dei trasporti a livello regionale ed interregionale, soprattutto lungo le direttrici dei Corridoi paneuropei multi – modali V, VIII, X;
 - realizzazione di un progetto regionale di sostegno al programma del “*Trade Liberalisation and Facilitation*” del Patto di Stabilità per il Sud – Est Europa siglato a Bruxelles il 27 giugno 2001;
- sviluppo della collaborazione economica attraverso la promozione degli “spazi economici transfrontalieri”, anche come aree di destinazione del processo di de - localizzazione produttiva del sistema imprenditoriale italiano;
- interventi finalizzati alla riconversione e allo sviluppo del sistema produttivo, industriale e agricolo locale, anche attraverso la costituzione di incubatori e centri di innovazione di tecnologia, ricerca e sviluppo, nonché attraverso la progettazione per la realizzazione delle infrastrutture necessarie all'insediamento di aree industriali;

- **Energia:**

- realizzazione di uno studio regionale di settore che individui le priorità di intervento in correlazione con gli interessi strategici dell'Italia, anche con riferimento al completamento delle reti regionali;
- partecipazione alla definizione del progetto per la costituzione del *Regional Energy Market* (REM) e allo studio preliminare "*Energy Investment Plan*";
- partecipazione alla realizzazione di progetti di energia pulita e di ammodernamento del sistema di distribuzione dell'energia elettrica e del gas naturale, anche attraverso progetti pilota;

- **Ambiente, servizi e strutture di pubblica utilità:**

- interventi intesi a favorire la partecipazione italiana alle Public Private Partnership (PPP) nei Paesi dell'area, anche attraverso progetti pilota e di assistenza tecnica;
- inserimento di consulenti presso gli enti di erogazione dei servizi pubblici di cui è prevista la privatizzazione;
- progetti di trasferimento di tecnologia per lo sviluppo sostenibile: utilizzo e pianificazione del territorio, sviluppo agro – industriale, istituzione di parchi scientifici e tecnologici;
- progetti di cooperazione nel campo forestale, ivi compresa l'assistenza tecnica nel processo di adeguamento all'acquis communautaire;

- **Turismo e conservazione del patrimonio culturale, artistico e urbano:**

sostegno a progetti di carattere regionale, con particolare riferimento ai Paesi transfrontalieri dell'Adriatico, secondo le seguenti tipologie:

- creazione di una offerta turistica qualificata, valorizzando le vocazioni e le specificità territoriali;
- sviluppo di strutture di interesse nautico;
- riqualificazione delle strutture riguardanti il patrimonio turistico e sostegno alla imprenditoria ad esse legata, compresa la riqualificazione di strutture ad alto valore storico – naturalistico;

- restauro di immobili storici, sedi museali e di rappresentanza, interventi di riassetto urbano;
- valorizzazione del territorio e del paesaggio transfrontaliero, con particolare riguardo alle aree e specie protette e marginali;
- **Sviluppo di iniziative di cooperazione economica nel settore agricolo, della pesca e dell'acqua – coltura:**
 - potenziamento dei servizi alle imprese ittiche e agricole;
 - promozione e valorizzazione di sistemi di qualità e della certificazione dei prodotti e la loro tracciabilità;

Saranno, altresì, considerati prioritari i progetti a forte impatto territoriale che presentano il coinvolgimento degli Enti locali italiani (Regioni, Province Autonome, Province e Comuni), con i quali è auspicata una partnership operativa.

3. Cooperazione decentrata

I settori prioritari, con un esplicito richiamo a favore dei progetti presentati da più Regioni, sono i seguenti:

3.1. Formazione:

- funzionari e amministratori degli Enti locali, attraverso la promozione delle più avanzate tecnologie di pianificazione e controllo;
- formazione professionale, anche a sostegno di una razionale politica di gestione dei flussi migratori;

3.2. Assistenza tecnica:

- rafforzamento delle istituzioni locali;
- sostegno allo sviluppo delle PMI, anche attraverso la promozione di distretti industriali;
- promozione dell'agricoltura sostenibile;

3.3. Altri importanti campi d'azione:

- promozione della cooperazione interetnica e dei programmi interculturali;
- sostegno allo sviluppo di sistemi a rete relativi ai servizi e alle strutture di pubblica utilità nell'ambito delle PPP;